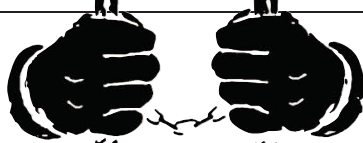


Il piano da 32 milioni di euro del ministero prevede 384 posti distribuiti in 9 istituti. Una goccia nel mare del sovraffollamento che al momento conta 62.165 detenuti attuali per una disponibilità di 51.323 posti



LETTERE DAL CARCERE



Le nuove celle container ci costano 83mila euro a detenuto e sono inutili

DAMIANO ALIPRANDI

Il ministero della Giustizia qualche giorno fa ha annunciato l'avvio di una gara da 32 milioni di euro per l'ampliamento di nove istituti penitenziari mediante l'installazione di moduli detentivi prefabbricati. Nel gergo tecnico, si parla di "container". L'obiettivo dichiarato è contrastare il sovraffollamento, con una procedura ristretta gestita da Invitalia che prevede la manifestazione d'interesse delle imprese entro il 10 aprile 2025. Tuttavia, un'analisi dettagliata del progetto rivela che i nuovi posti letto previsti sono appena **384**, una goccia nel mare rispetto ai **62.165 detenuti** attuali e ai **51.323 posti regolamentari** (molti dei quali inagibili). Non solo: se mai venisse realizzato, dal documento emergerebbe uno stratosferico costo di **83.333 euro a posto letto**, equivalente a quello di un piccolo appartamento in una cittadina italiana. Il piano di ampliamento delineato nel documen-

to tecnico di Invitalia prevede l'installazione di **16 strutture** denominate "Blocchi Detenzione", ciascuna progettata per accogliere **24 detenuti**. La distribuzione geografica degli interventi segue una logica tripartita: nel **Nord Italia** verranno realizzati 5 blocchi (**120 posti letto**) tra gli istituti di Alba, Milano e Biella; il **Centro-Nord** ospiterà 6 blocchi (**144 posti**) tra L'Aquila, Reggio Emilia e Voghera; mentre il **Centro-Sud** vedrà l'aggiunta di 5 blocchi (**120 posti**) a Frosinone, Palmi e Agrigento. Con un costo di **2 milioni di euro per ogni singolo blocco**, l'investimento totale ammonta a **32 milioni**, destinati a moduli prefabbricati in calcestruzzo trasportabili, dotati non solo di celle e servizi igienici, ma anche di spazi comuni come palestre e biblioteche, oltre a impianti di sicurezza avanzati. **I lavori, secondo le previsioni, dovrebbero iniziare a maggio 2025** con una durata stimata di 240 giorni (circa 8 mesi), ma i collaudi definitivi slitterebbero **almeno al 2026**, delineando tempi dilatati per un'operazione presentata come urgente.

SPENDERE TANTO PER OTTENERE POCO

Dalle specifiche tecniche di Invitalia emerge un dato emblematico: **ogni posto letto** nei nuovi moduli **costerà allo Stato 83.333 euro**, quasi quanto il prezzo di un monolocale. Il progetto, finanziato con 32 milioni, prevede la costruzione di 16 blocchi prefabbricati (24 posti ciascuno) per un totale di **384 posti aggiuntivi distribuiti in nove carceri**. Una spesa esorbitante, considerando che l'intervento richiederà oltre 8 mesi di lavori, con collaudi non prima del 2026.

I numeri della Relazione tecnico illustrativa preliminare di Invitalia parlano chiaro: 2 milioni a blocco per strutture in calcestruzzo trasportabile dotate di celle, servizi, spazi comuni e sicurezza; 32 milioni il totale per i 16 blocchi, suddivisi in tre lotti tra Nord, Centro-Nord e Centro-Sud. Il costo medio di 83.333 euro a posto letto (calcolato dividendo 2 milioni per 24 detenuti) solleva interrogativi sull'efficienza dell'investimento, specie se paragonato ad altre soluzioni abitative. Con la stessa cifra, ad esempio, si potrebbero acquistare 640 monolocali da 50.000 euro l'uno (prezzo medio in tante piccole cittadine italiane), offrendo un alloggio a oltre 1.500 persone. Nel contesto carcerario, invece, i 32 milioni serviranno per 384 detenuti. I numeri sono ancora più critici incrociando i dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria: 62.165 detenuti a fronte di 51.323 posti ufficiali, molti inagibili. Anche ipotizzando una capacità effettiva di 51.323 posti, l'aggiunta di 384 posti porterebbe il totale a 51.707, lasciando **un deficit di 10.458 posti**.

Il documento specifica che i blocchi sono "trasportabili e smontabili", sollevando dubbi sulla durabilità. Sebbene dotati di impianti avanzati (videosorveglianza, climatizzazione), i moduli replicano criticità delle carceri tradizionali: celle da 4 posti, spazi comuni ridotti, cortili limitati. Una soluzione emergenziale, non strutturale, rischiando di diventare definitiva senza piani a lungo termine. L'intervento, se realizzato, darebbe un lieve sollievo a singole strutture, ma non altererebbe il quadro nazionale.

Con 384 posti aggiuntivi, il tasso di sovraffollamento rimarrebbe al 123% (62.165 detenuti vs 51.707 posti), vicino alla soglia che provocò la condanna della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Servirebbero politiche coraggiose, come richiesto dal deputato Roberto Giachetti (Italia Viva) e dall'associazione Nessuno Tocchi Caino, allineate alle raccomandazioni di Antigone, dell'osservatorio delle camere penali e dei garanti territoriali: potenziamento delle misure alternative, ampliamento della liberazione anticipata, amnistia. Si aggiunge il nodo delle risorse umane. Come ha dichiarato al *Il Dubbio* Gennarino De Fazio, segretario della UilPa Polizia penitenziaria: «Ma, al di là dei moduli prefabbricati, con quale personale?».

CONTINUANO CON SUCCESSO GLI INCONTRI TRA CULTURA E DETENUTI

“Libri Liberi” doppia tappa milanese a Opera e al Beccaria

Nel panorama complesso del sistema penitenziario italiano, va segnalata un'iniziativa culturale che promette di scardinare i tradizionali confini della riabilitazione. “Libri Liberi”, un progetto innovativo della Fondazione De Sanctis, sta trasformando le carceri da luoghi di mera detenzione in spazi di rinascita intellettuale e personale, utilizzando la letteratura come chiave maestra per la comprensione di sé e del mondo. Sostenuto dal ministero della

Giustizia e dal Centro per il Libro e la Lettura del ministero della Cultura, “Libri Liberi” rappresenta molto più di un semplice programma di intrattenimento culturale. Si tratta di un percorso strutturato che mira a restituire dignità e speranza attraverso la condivisione di grandi opere letterarie, abbattendo i muri – metaforici e reali – che spesso isolano i detenuti dalla società.

Il progetto, che si svilupperà lungo tutto il 2025, coinvolgerà alcuni dei più prestigiosi attori

e scrittori italiani in un viaggio attraverso le principali case circondariali e carceri minori del Paese. Da Milano a Napoli, passando per Roma, Venezia, Bari e Palermo, questi incontri promettono di essere molto più di semplici letture: sono veri e propri momenti di condivisione e crescita collettiva. L'iniziativa, partita il 6 marzo, nel carcere di Rebibbia, con Stefano Fresi ed Edoardo Albinato che hanno letto brani dell'Odissea, si concluderà il 21 dicembre. Il 12 marzo è stata

la volta di Fabrizio Bentivoglio e Maurizio De Giovanni a Secondigliano con “Cent'anni di solitudine” di Gabriel García Márquez.

A Milano ieri, nel carcere di Opera, Elisa Fuksas ed Elena Lietti hanno approfondito “Gli androidi sognano pecore elettriche?” di Philip K. Dick, un romanzo che esplora i confini dell'umanità e dell'identità. Il 4 aprile, presso il carcere minore Cesare Beccaria, Daniele Mencarelli e Alessio Boni condurranno i giovani detenuti attraverso la delicata raccolta poetica “Pianissimo” di Camillo Sbarbaro. Questi incontri non sono mere performances letterarie, ma veri e propri laboratori di riflessione umana. L'obiettivo è chiaro: trasformare

l'esperienza della lettura in un'opportunità di dialogo, confronto e riscoperta personale.

“Libri Liberi” poggia su un presupposto rivoluzionario: la cultura non è un lusso, ma uno strumento essenziale di riscatto sociale. Leggere non significa solo decodificare parole, ma aprirsi a nuove prospettive, confrontarsi con esperienze diverse, elaborare nuove chiavi di lettura della propria esistenza. I grandi classici divengono così ponti tra mondi apparentemente distanti: quello della detenzione e quello della libertà intellettuale. Ogni libro diventa uno specchio in cui i detenuti possono riflettere sulle proprie storie, le proprie ferite, le proprie potenzialità di cambiamento.